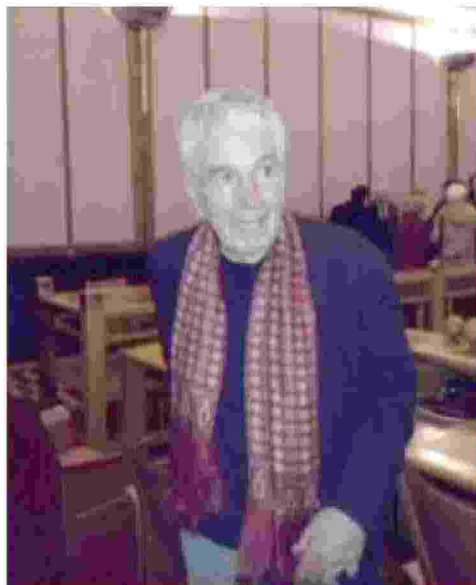


SCIENZA Vittorio Silvestrini firma "La grande avventura della fisica. Da Galileo al bosone di Higgs"

Una ricerca lunga 400 anni

DI MARIA ELENA VISCARDI

“**L**a Grande Avventura della Fisica. Da Galileo al bosone di Higgs” (Carocci) è l’ultima opera di Vittorio Silvestrini, ordinario di Fisica generale alla “Federico II”, fondatore e presidente di Città della Scienza, scritta in collaborazione con Bruno Bartoli. Il libro è stato presentato dal giornalista e scrittore Pietro Greco, presso l’Aula Magna Storica del Rettorato della “Federico II”, alla presenza del Rettore Gaetano Manfredi, presidente della Crui. «Il buon ricercatore si deve far capire dalla comunità e dai cittadini»: ha affermato il Magnifico che ha elogiato lo sforzo intellettuale di Silvestrini, l’unico italiano ad aver ricevuto il Premio europeo Descartes per la comunicazione scientifica. Lo scienziato ha accettato la sfida di narrare la magnifica avventura della fisica dal Seicento ad oggi, descrivendo con linguaggio chiaro e semplice l’evoluzione non lineare di tale scienza che si fonda «su fatti sperimentali inequivocabili», come ha ricordato Stefano Fantoni, presidente dell’Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, ribadendo l’importanza di trasferire il valore della ricerca ai giovani. Silvestrini non ha disdegnato l’uso, seppur minimo, di formule matematiche pur sapendo le diffi-



coltà nel diffondere le scoperte ai non addetti ai lavori.

La sua è una storia di idee e di uomini che da Galileo a Higgs hanno interrogato la natura con repentini mutamenti di paradigma: dalla dinamica galileiana e dall’universo newtoniano, passando per l’elettromagnetismo di Maxwell e le teorie della relatività ristretta e generale di Einstein, di cui quest’anno si festeggia il centenario, si giunge sino alla meccanica quantistica e al bosone di Higgs, definito da Margherita Hack, particella di Dio in quanto in grado di creare materia.

In realtà, la grande macchina che accelera particelle al Cern di Ginevra ha svelato il segreto del-

l’antimateria. Ora è fondamentale la collaborazione internazionale per gettare ulteriore luce sulla formazione dell’universo e, dunque, sulla nostra esistenza. «I risultati della ricerca appartengono a tutti» ha esclamato Silvestrini, supportato dall’ex rettore Guido Trombetti che ha sottolineato l’importanza della divulgazione. Lucia Votano, ex direttrice del Laboratorio Nazionale del Gran Sasso dell’Infs, ha illustrato le grandi

scoperte e ha ricordato che il Ventesimo è il secolo d’oro della fisica.

Se “la relatività nega che il tempo sia qualcosa di reale” nel contempo esso è il dato esistenziale con il quale il ricercatore deve misurarsi. Galileo è lo scienziato più ammirato da Silvestrini perché considerato “un grande rivoluzionario di civiltà” che rifiutò “il sapere d’autorità” a favore di un sapere democratico e considerò la matematica l’alfabeto per poter scrivere il libro sulla natura. “Sapere è potere”, come ebbe a dire Bacone, il connubio scienza e tecnologia, adeguatamente supportato dall’etica, può solo incrementare il benessere della collettività.